

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 7 Marzo.

LA VERITA'

DELLO SCANDALO CRISPI

(nostra corrispondenza particolare)

Roma 6.

Avevo sperato di non dover più parlare dell'incidente Crispi, ma il rumore assordante che i baschi bouzouk della stampa nicoteriana hanno sollevato, mi fa quasi un dovere d'essere cronista fedele e spassionato.

Il fatto per sè, ha prodotto qui in Roma penosa impressione. Sulle prime tutta la stampa si astenne dal parlarne, poi a poco a poco la polemica s'insinuò e pare che non potesse fare a meno. Da parte del Crispi e dei suoi amici, oltre lo sdegnoso comunicato della *Riforma* che avrete veduto, non una parola in pubblico; ma in privato si adducono molte ragioni. In parte qualche cosa avete detto: il resto si riassume in breve.

Parrebbe che il primo matrimonio realmente non esistesse, come fatto giuridico, e ciò per due ragioni. La prima che esso è nullo di fronte al diritto canonico. Secondo le leggi del concilio tridentino, il matrimonio deve essere contratto davanti al parroco dell'uno o dell'altro dei due sposi, o colla debita autorizzazione d'entrambi. A Malta non c'era il parroco di nessuno, nè del Crispi, nè della Montmasson; e nemmeno c'era l'autorizzazione dell'uno o dell'altro: quindi il matrimonio non ha validità di fronte al diritto ecclesiastico. La seconda lo rende nullo anche di fronte alla legge civile. Il Crispi era condannato a morte ed aveva perduto i diritti ci-

vili, laonde nessun atto egli poteva contrarre tra vivi, il quale avesse effetto legale davanti alle leggi del reame di Napoli.

Eliminata la questione legale, resta quella morale, di cui voi avete in parte tenuto parola. Da cinque anni ogni convivenza era divenuta impossibile tra il Crispi e quella che dicono sua prima moglie. E la separazione era avvenuta coll'acquiescenza d'entrambi, tantochè il Crispi tiene delle lettere di lei già vecchie di qualche anno, dalle quali appare com'ella, la pretesa prima moglie lo credesse sino d'allora regolarmente ammogliato.

Come mai è accaduto, adunque, che nel di lei nome si sollevasse tanto diavolio?

La cosa non è un mistero, e qui in Roma si dice palesemente che la signora Crispi abita in casa Soprani, col signor Turco, e via dicendo: sicchè si trova tra le mani di un ex-ministro del quale è inutile ripetere il nome. Da questa circostanza si arguiscono molte cose, le quali saranno anche più chiare allorchè saprete che quell'ex-ministro tre giorni prima che cominciasse la polemica fece una scorserella a Napoli, ed il giorno antecedente ne fece una da Napoli a Roma il principale e più evidente motore di tutto il meccanismo.

Messe a posto le cose in tal modo, mi rimarrebbe a dire alcuni che sui giudizi che si danno del fatto, argomento delicato, che invece toccherò alla sfuggita. Gli amici del Crispi, dopo averlo ridotto nelle proporzioni più sopra accennate, e tolgli tutto quel carattere di astiosa crimosità, che potrebbe avere, dicono apertamen-

te l'animo loro, e non ve n'è nessuno il quale non abbia una parola molto severa. Io non insisterò gran fatto su questo punto, lasciando a voi la più ampia libertà, ma è indubitato che l'opinione pubblica questa volta ha passato il poderoso argine che suole opporre il parlamento, e verrà presto un momento di inattese risoluzioni.

La condizione del ministero già così vacillante ha avuto l'ultimo tracollo con questo fatto, e parecchi deputati che vengono in questi giorni a Roma hanno il fermo proposito di finirlo presto, e di sottrarre, se si è ancora in tempo, il partito ad accuse che in ogni modo si riverberano sopra di lui.

Riunione del gruppo Cairoli

—)=—

Alla riunione tenuta l'altra sera dal gruppo Cairoli intervennero 52 deputati.

Il presidente De Sanctis e l'on. Cairoli fecero una nuova relazione intorno alle trattative che ebbero luogo col ministero.

D'esser essersi combinato l'abbandono delle convenzioni ferroviarie; — avere il ministero chiesto l'appoggio e l'approvazione dei suoi atti e dei principali decreti, di cui si contesta la costituzionalità, respingendo la domanda che fossero presentati alla Camera per convertirli in legge, e proponendo invece che venissero discussi in occasione della presentazione degli organici, — avere i delegati del gruppo rotto ogni trattativa col ministero, le cui proposte si ritennero insufficienti a salvaguardare le prerogative del potere legislativo.

Aggiunsero però che due amici comuni, cioè gli onn. Lazzaro e Miceli, continuarono le trattative stesse per proprio conto, senza ottenerne tuttavia un miglior risultato.

Pasquali propose un voto di ringra-

ziamento ai delegati ed uno di approvazione della loro condotta per aver desistito da ogni ulteriore trattativa, allorchè il ministro ricusò di presentare alla Camera i noti decreti perchè fossero convertiti in legge. Corte dichiarò non essere sufficiente il voto di approvazione dei delegati, ma doversene votare un secondo il quale esprimesse sfiducia nel ministero per il suo operato incostituzionale; e deliberò poscia di portar Cairoli candidato alla presidenza della Camera, dandovi significato di opposizione al ministero.

Lazzaro disse essere molto discutibile la questione riflettente la legalità dei decreti che si rimproverano al ministero; doversene udire le ragioni avanti di giudicarlo; non essere conveniente anticipare verun giudizio in proposito portando l'on. Cairoli alla presidenza della Camera col pericolo che i voti della Destra si abbiano ad unire con quelli della Sinistra, impedendo così che la manifestazione provenga dalla sola Sinistra.

Zeppa dichiarò che senza voler entrare nella questione dei decreti, e pur riconoscendone la gravità, crede che alla vigilia della presentazione di proposte dirette a diminuire di trenta milioni i tributi, si dovrebbe attendere prima di infliggere al gabinetto un voto di sfiducia.

Qui s'impegnò una lunga e vivace discussione, a cui presero parte Pasquali, Varè, Miceli, Maurigi, e Paqueto. Vennero presentati vari ordini del giorno, e fu infine votato a grandissima maggioranza quello proposto dal nostro amico Corte:

« L'adunanza, approvando la condotta dei suoi incaricati la quale si è concretata nella rottura delle trattative col ministero, delibera di votare per Cairoli alla presidenza della Camera. »

Questo ordine del giorno fu votato per divisione. Fu approvata all'unanimità la condotta dei delegati nelle trattative col ministero. La rottura delle trattative fu deliberata con 31

che di simile m'avenne in quel giorno. Io vedeva me stesso, cioè vedevo l'anima mia vagare separata dal corpo, mentre questo giacevasi inerte e senza vita.

Al principio della visione mi trovava coll'anima a Verona nello studio di casa nostra. Mio padre stava scrivendo gli indirizzi a certe carte listate di nero, tutte piegate in tre e collocate dinanzi a lui. Erano larghe una spanna e lunghe il doppio. Non so come avvenisse, ma la mia vista penetrò fra le pieghe d'uno di quei fogli e lessi la seguente iscrizione stampata a grossi caratteri:

NELLE ORE POMERIDIANE
DEL GIORNO 13 NOVEMBRE 1869
MORIVA
MARCO AMADEI
NON ANCOR DICOTTENE

La famiglia addoloratissima, ne porge il triste annunzio.

(Si noti che all'epoca della visione io non avea ancor diciassette anni, ma nel Novembre venturo avrò oltrepassato questa età di circa sei mesi). — Io, spettatore, fui colto da paura, mi sforzai di alterare quella data fatale, ma quel 13 e quel 1869 spiccavano troppo distinti perchè potessi illudermi d'essermi ingannato. Mio padre scriveva con mano fermissima, e senza pur far mostra di

voti favorevoli contro 10 contrari. Parecchi deputati si astennero.

La candidatura di Cairoli alla presidenza fu approvata alla quasi unanimità.

CORRIERE VENETO

Da Mestre

Ci arrivano in data del 6: Il signor Federico Vendramin, pittore veneziano e dilettante coreografo, è un distinto giovanotto che, assuntosi l'incarico di ammaestrare una scelta e numerosa società di bambini nella bell'arte del ballo, seppe farlo sì bene da rendere quei ragazzetti tanti piccoli artisti. E lo dico senza tema d'errore, lo spettacolo datoci l'altra sera al Garibaldi era degno di un teatro di capitale; non è esagerazione la mia, è convinzione; ed al signor Federico Vendramin coreografo, tributo e nome dell'intera cittadinanza mille meritatissimi elogi.

E al quel *bijou* della bambinezza Tacco? Ed al bravissimo Settimo?... Ed a quel bamboncino di Noè Ciubba Garofolo, e alla simpaticissima Cecchinato che dirò?... che dirò alla gentilissima Padovani che tanto si distingue si nella parte drammatica chè nel ballo?... Bravi, bravi, bravi! — Tanto bene poi al signor Petronio De Leva direttore d'orchestra, al maestro Luigi Civotti che ridusse egregiamente la musica, al signor Mantovani direttore dei macchinismi, e al distintissimo corpo di ballo.

Ma più di tutti devo lodare il bravo Vendramin che non badando a cure, a spese, a fatiche, ci offrì uno spettacolo così gradito.

E la Tacco?... e Noè Ciubba?... ed il Settimo?... che cari angioletti, che bamboncini, che cari bijoux!...

Ho finito?... No; ma le campane suonano così maledettamente che devo smetter per forza... Non mi mancherà però campo di tornare altra volta in argomento.

piangere, perchè nelle gravi sciagure gli uomini della sua tempra hanno la fronte coperta di rughe, gli occhi severi, le labbra atteggiata ad un sogghigno, ma — più infelici di ogni altro — non possono ottenere il conforto delle lagrime! Sorrisse alcun tempo in silenzio poi si volse a mia sorella che gli era venuta daccanto per distorlo da quella dolorosa occupazione e le chiese il nome di un lontano conoscente, nome che segnò sopra uno dei fogli che avea dinanzi, quindi gettò la penna.

Fu allora che la mia cara Clotilde timidamente gli suggerì: « Papà andiamo a pranzo, chè è pronto. » Si mossero ed io gli seguii nella stanza vicina. Mio padre sedette senza far motto, ma in modo che l'occhio non gli cadesse sul posto ch'io soglio occupare, ed ingoiò di malavoglia due o tre cucchiariate di minestra. Mia sorella non ebbe tal forza: mentre stava per porsi il cibo alla bocca, fu impedita da uno scoppio di pianto — e mio padre allora gli si volse contro gridando: « Vuoi morire anche tu dunque? Non sai che mi resti tu sola al mondo? »

A questo punto lo stupore mi fece spalancar gli occhi e scorsi chiaramente la mia camera colle solite seggiole, gli antichi quadri, con tutti, insomma i nostri oggetti: poi li rinchiusi nuovamente. — L'azione, oggetto del mio sogno, era continuata; l'anima mia avea cangiato luogo e si trovava nella stanza ove soglio dormire.

(Continua.)

Appendice

N. 1.

UNA STRANA VISIONE

Racconto.

Ai 13 Novembre 1869 moriva in Verona Marco Amadei, giovane di eletto ingegno e di cuore educato ad ogni nobile sentire. Benchè egli mi fosse alquanto maggiore d'età, pure eravamo stretti da sincera amicizia, e non è a dire se la sua morte mi dollesse; ancora adesso la memoria del mio povero Marco m'è triste, triste assai. La mia famiglia era legata colla sua da vincoli assai antichi di intrinsechezza, e fu per tal ragione che il Signor Amadei, non avendo altri figli, mi regalò di alcuni pochi libri e manoscritti scolastici stati già del povero morto. I libri li adoperai; gli scartafacci giacquero invece lungo tempo dimenticati in uno scaffale, polverosa delizia dei ragni e dei topi. Giorni sono mi venne vaghezza di rovistar per entro a questo piccolo caos e, ritrovati gli scritti di Marco, n'ebbi tal piacere come se avessi riveduto una cara persona da lungo tempo lontana. Li lessi e riflessi, ma non erano che alcuni ristretti piuttosto informi di

lezioni avute nel Liceo; però fra mezzo a tante carte inutili scopersi un libricciuolo di memorie, ove l'amico mio avea scritto e poesie e piccoli raccontini di sua invenzione ed alcuni fatti che gli erano occorsi o che avea uditi. Fra il molto di buono che scopersi la dentro non farò noto che un racconto stranissimo, che m'empì di paura. Lo riporto come lo trovo scritto nel libricciuolo di Marco.

Io non sono superstizioso, nè credo ai sogni, al magnetismo od a simili fole. Tuttavia, dopo che nello scorso Marzo, trovandomi in villa, ebbi una visione assai strana sulla prossima mia morte, mi assale talvolta un dubbio, un dubbio tremendo, che mi risuona nel cuore con queste quattro parole: « E se fosse vero? »

Era circa le tre ore pomeridiane. A pranzo avea mangiato molto e fumato anche più del bisogno. Mi gettai su di un divano, avendo volontà di dormire, ma non mi fu possibile chiudere occhio. Leggevo le « ultime lettere di Jacopo Ortis » dalle quali fui rapito per modo che non desistetti dalla lettura un momento pria di giungere alla dolorosa catastrofe. E mi succede di spesso che, prendendo un libro in mano tanto per dormire, ottengo l'effetto del tutto opposto: per desiderio di giungere alla fine leggo e leggo lungamente, ma poi, affaticato gli occhi e la mente, non posso più prender sonno. Così avvenne anche

Udine. — I R.R. Carabinieri di Maggio arrestarono sullo scorcio del febbraio p. p. 5 individui, i quali, falsificati 2500 buoni viveri da L. 2 ciascuno emessi dal magazzino Dal Piano Giovanni, e che gli imprenditori dei lavori ferroviari consegnano come moneta ai loro operai, riuscirono a farseli scontare dal predetto magazzino, e da altri negozianti in società con questo, per lire 1836. Il rimanente dei buoni falsificati a raggiungere la somma di 5000 lire, fu rinvenuto nelle perquisizioni passate alle case di detti arrestati.

Verona. — Domani giovedì, alle ore 5 1/2 p., e all'Albergo Regina di Ungheria, ha luogo un banchetto d'onore offerto da 40 e più cittadini di tutti i partiti al dott. G. Scotoni, trentino, reduce dell'ergastolo di Suben.

Venezia. — Togliamo per intero dal Rinnovamento il racconto di una orribile tragedia:

Iermattina un giovane signore, dall'aspetto civile e di tipo alemanno, scendeva a Cannaregio in una gondola. Allontanatosi breve tratto dalla riva, improvvisamente traeva un'arma e con quella replicatamente ferivasi e quindi si gettava nell'acqua. Il gondoliere, stupito del fatto, non perdeva d'animo e, gettatosi nell'acqua dietro il ferito, riusciva con l'aiuto d'altri accorsi a salvare quello scagurato che fu poi condotto in ospedale.

Quivi il giovane si dichiarò appunto tedesco, di nome Seckorn (Salvo errore), d'anni 24. Le sue ferite pare non sieno gravi.

Verso sera il Seckorn — pregato dalla suora che lo assisteva di mandare all'albergo Sandwirth, sulla Riva degli Schiavoni, con un suo biglietto, per chiedere notizie di sua moglie, che egli dichiarava trovarsi colà albergata assieme con lui nella stanza al N. 40 Ottenutone il permesso dal cav. Calzoni direttore dell'Ospedale, la suora inviava un messo all'albergo Sandwirth.

Quivi nulla si sapeva dell'accaduto, ma grande fu la meraviglia quando si lesse nel biglietto del Seckorn che egli chiedeva se la moglie fosse viva o morta. Sapevasi solo che il giovane ospite era uscito dall'albergo circa alle 7 del mattino ed aveva chiuso a chiave l'uscio della stanza dove alloggiava con la moglie.

Gli addetti all'Albergo, ricevuto quel biglietto, salirono tosto al N. 40, abbattono la porta, si avvicinarono al letto, alzarono le coltri e... scoprirono la giovine donna cadavere!

Questa giovine era bella, alta di statura, formosa d'aspetto, e l'interprete che l'aveva avvicinata ci assicurò che egli era altresì vispa e spiritosa. — Giuocavano assieme — ci diceva egli tersera — così da far credere che fossero amanti piuttosto che sposi!

Ella era ieri stesa su quel letto e pareva placidamente dormisse, tanto che si credette dapprima si fosse avvelenata con qualche narcotico.

Più tardi però, sopravvenuto un medico e scoperto il cadavere della misera, si trovò nel suo petto una ferita di pugnale. — Il sangue aveva oltrepassato i materassi. L'arma non v'era!

Si guardò meglio il biglietto del marito, e su quello si domandava se la donna era viva o morta, e si aggiungevano altri particolari pei quali — collegati col fatto della scomparsa dell'arme omicida, — appariva che egli, il marito, avesse uccisa la moglie.

All'ultimo momento poi si narrava che il giovane aveva confessato di essere stato l'uccisore della donna che era o si credeva essere sua moglie. Essi erano giunti domenica dell'altra settimana, 24 febbraio, col vapore Lloyd, dichiarandosi provenienti dalla Germania. Girarono per la città pagando puntualmente ogni cosa ed anche all'Albergo soddisfecero ogni loro debito, tranne il fitto della stanza. — Mai si videro altercare, mai ebbero un contrasto che desse a sospettare nemmeno lontanamente che quei due giovani, belli, lieti, nel fior della vita, sarebbero stati gli attori di una tragedia tanto terribile e tanto misteriosa!

L'Adriatico dà maggiori particolari sul fortunato facchino di cui ieri parliamo:

Il facchino del quale si tratta era addetto alla Stazione. Circa due mesi fa cadde da una scala mentre aveva un sacco sulle spalle; e ne rimase offeso gravemente alla schiena.

Qualche giorno fa gli venne la notizia, da noi data ieri, che suo padre naturale lo aveva riconosciuto e legittimato, lasciandolo erede di tutto il suo.

L'eredità ammonta a 250,000 lire,

oltre a molti beni stabili in terreni.

In seguito a ciò il fortunato facchino, ch'è un giovine di diciotto anni, lascia il nome sin qui portato della madre per assumere quello del padre... col titolo di conte.

CRONACA

Palova 8 Marzo

Biglietti falsi da 5. — Sono stati messi in giro in questi giorni dei biglietti consorziali da 5 lire falsificati in modo sorprendente, tanto che anche la persona più esperta può essere facilmente ingannata dalla perfezione del disegno e dal colore. E' soltanto nell'osservare che l'iscrizione centrale di cinque lire invece d'essere di colore nerastro è quasi violacea come il resto del biglietto, che si può riconoscere la falsificazione, ma nulla di più facile che in mezzo ad altri biglietti dello stesso taglio quello falsificato non si riconosca nemmeno. — Tale falsificazione dev'essere fatta mediante la riproduzione fotografica sopra lastra di metallo.

Che le falsificazioni di biglietti di banca si ripetano poi con tanta facilità ed in tanta quantità, è cosa naturalissima. I biglietti consorziali sia come arte, sia come disegno, sia come fattura, sono lavori così meschini così gretti, che non mi farebbe meraviglia di vedere un giorno che il numero dei biglietti falsi in giro fosse maggiore di quelli buoni, tanto da far credere capricciosa perfino la dichiarazione di falsità degli impiegati della Banca Nazionale.

E' quel che segue quando si fanno le cose a casaccio.

Concorso. — Ai filosofi e dilettranti di filosofia faccio notare che la reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di lire 700 all'autore della migliore memoria sul seguente tema:

« Il movimento del pensiero filosofico napoletano nei suoi principii speculativi e nelle sue applicazioni dal XVI al XIX secolo, da Telesio, Bruno e Campanella fino alla pubblicazione della Scienza Nuova. »

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione!

Le memorie debbono essere scritte o in Italiano, o in latino, o in francese, in carattere intelligibile, senza nome dell'autore e distinte con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata non sarà pubblicata che negli atti dell'Accademia e l'autore avrà duecento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di Scienze morali e politiche, la quale risiede nella R. Università di Napoli

Una trottata gratis. —

— Ehi! fiaccheràio.

— Comandi, signore.

— Conducimi a far una trottata.

— Dove vuol andare?

— Dove vuoi tu, voglio trottare un paio d'ore.

L'automedonte apriva tosto lo sportello al suo interlocutore, che era un giovane assai bene in arnese, questi vi saliva e la vettura se ne andava a corsa, per quanto ne era capace il magro ronzino che la tirava. — Si trottò in tal guisa due ore e fra l'avventore e l'auriga non ci fu scambio nemmeno di una parola. Stanco finalmente costui di starsene a cassetta, come giunse in via Mezzo Cono discese per andare ad umettarsi il gorgozzule da Paccanaro. Prima di entrare nell'osteria credette opportuno avvisare il suo avventore, epperò disse ad alta voce:

— Se mi permette vado fin là dentro a berne un bicchiere e torno subito.

Silenzio perfetto.

— Si sarà addormentato — pensò il fiaccheràio — e per sincerarsi della

cosa si appressò al finestrino e guardò. La carrozza era vuota, il forestiere era miracolosamente dileguato.

— O era un gran santo, che ha fatto un miracolo, o un gran mariuolo che mi ha rubato! — pensò il vetturino e andò filosoficamente a compiere le sue libazioni.

Conferenze. — Quel chiaro cultore degli studi letterari che è il conte Antonio Malmignati terrà quanto prima una conferenza il cui provento sarà devoluto all'erezione del monumento della influenza civile della letteratura e non è a dubitare che il pubblico accorrerà numeroso ad applaudire l'elegante scrittore.

Un vetturale trascurato. — Un'altro vetturale sfortunato; questo però unicamelle per colpa sua. Stanco di aver tutto il giorno guidato il suo ronzino, questo vetturale che è certo B. A. di 18 anni, entrò verso la mezzanotte in un caffè di via Savonarola per rifocillarsi un pochino. — In quello passarono due guardie e vedendo nel mezzo della via la carrozza e il cavallo abbandonati entrarono nel caffè e contravvenzionarono quel pover'uomo del B. A.

Tentativo di furto. — Stanotte quei buoni angeli custodi delle guardie di Pubblica Sicurezza andavano a zonzo per via Pozzo Dipinto, cercando avventure. Ad un tratto videro nella ombra due individui, che al comparire della nota divisa cercavano di nascondersi. L'uno infatti se la svignò, sull'altro piombarono addosso le guardie, che lo tradussero in arresto: era certo B. A. d'anni 46 fornaio di Piove.

Tornati sul luogo gli agenti della pubblica forza trovarono praticati col trapano nel muro che dà accesso alla bottega del prestinaio Lancan sei fori: come si vede trattavasi di un furto tentato, e per buona sorte non riuscì.

Delirio. — Un giovinotto aggiravasi per l'altro per le vie della città, fatto segno alle occhiate curiose di tutta la gente. Nè era quella curiosità ingiustificata, dappoi che l'aspetto stravolto, le vesti sbottonate, i capelli arruffati tutto rivelava che la mente di lui non era a posto. D'un tratto egli si fermò e cominciò ad arringare la folla, con un lungo e strampalato discorso che avrebbe fatto ridere se non avesse destato un profondo senso di compassione. Sopravvennero due guardie di P. S. e compreso di che si trattava lo condussero all'Ospedale.

Egli è certo C. Sim... piazzagnolo di Padova.

Diario di P. S. — Fu contravvenzionata una... donna per infrazione al regolamento sanitario.

Furono pure arrestate altre due... donne perchè dedite ad una professione per la quale occorre il permesso della questura, e del quale esse si trovavano prive.

Una al di. — Uno dei soliti fredduristi, leggendo il bisticcio in cui dicevasi che Leone XIII avrebbe dovuto assumere il nome di Sereno I, per l'assenza di temporale, esclamò:

— La ragione vera non è questa; il nome di Sereno gli conveniva, poichè esprimeva concisamente la situazione del nuovo papa: *Se' re? no.* —

ARTE ED ARTISTI

— Annunciamo con piacere che il nostro concittadino Eugenio Mozzi fu scritturato pel teatro Bellini di Napoli per ivi cantare il *Ruy Blas* e la *Traviata*.

Desideriamo nuovi allori al giovane e valente artista.

IO E LUI

Corriere della sera

Le dimissioni di Crispi.

C'è da credere in quella forza arcana che gli antichi chiamarono Destino.

Un potente partito il quale da Garibaldi a Cairoli, e da Fabrizi a Bertani raccoglie nel suo seno il patriottismo più puro e più elevato che onorasse l'Italia negli ultimi cinquant'anni — un potente partito che il 18 marzo destò tanto entusiasmo e fece nascere tante speranze, giunse al potere dopo sedici anni di costanti battaglie, ed appena giunto vede compromessi in tal modo i suoi portabandiera da offrire agli avversarii i più poderosi argomenti per scagliarsi contro di lui!

Il primo ministro dell'interno è caduto sotto l'accusa di appropriazione indebita ed il secondo sotto quella di bigamia.

Così dicono gli avversarii della Sinistra, i quali cercano naturalmente di rovesciare la colpa sull'intero partito facendo credere che la Sinistra non sia altra cosa all'infuori di una sentina di immoralità.

Dimostriamo troppo poca conoscenza dei partiti politici se ci maravigliassimo di questo artificio, il quale anzi è del tutto conforme alla loro natura.

Infra tanto accade questo fatto, che la Sinistra va perdendo ogni giorno più la sua riputazione di fronte al Paese mentre la Destra non riacquista quella che ha già perduta.

Questo fatto — domandiamo noi — questo fatto che nessun uomo senza passione potrà certo revocare in dubbio, a vantaggio di chi ridonda?

Rispondiamo risolutamente:

A vantaggio dei repubblicani e dei clericali.

Lo abbiamo detto giorni addietro e lo ripetiamo oggi: noi non sappiamo comprendere quei monarchici i quali come non nascosero la loro soddisfazione per lo « scandalo Crispi, » così non nasconderanno quella per la dimissione del ministro dell'interno.

Eppure non occorre la mente di un Machievelli per comprendere la difficilissima posizione in cui si trova il nuovo e giovine re il quale, mentre scriviamo, starà pronunziando il suo primo discorso della Corona!

Ma la passione di parte offusca l'intelletto e non permette di ragionare.

Se così non fosse, i monarchici ben si avvedrebbero dell'immenso servizio che vanno rendendo ai repubblicani ed ai clericali.

Il giorno in cui il Paese non volesse più saperne della Sinistra e la mettesse a fascio colla Destra, in quel giorno la Monarchia e la Casa di Savoia sarebbero perdute. Chi non lo comprende?

L'aristocrazia romana fece numerose visite al Theodoli per manifestargli le sue congratulazioni per la dimostrazione cui fu fatto segno.

Telegrafano al Secolo da Parigi 5: Ventidue sopra trentatre senatori orleanisti si separarono definitivamente dalla destra.

Il Soleil, organo del partito orleanista, spiega questo atto, dandone la ragione alla resistenza dei legittimisti. Dice che dopo le elezioni di ottobre, legittimisti e bonapartisti volevano che Mac-Mahon o resistesse o si dimettesse.

Adesso (continua quel giornale) tentano di frapportare ostacoli al governo e indebolire il ministero. Gli orleanisti invece fin dal principio consigliarono al maresciallo di cedere e rimanere. Oggi si propongono di mante-

nersi indipendenti; epperò di parlare, agire e votare in ogni occasione conformemente al bene pubblico.

Ciò che fecero coll'approvare la legge sullo spaccio dei giornali, lo faranno per le leggi sull'amnistia e sullo stato d'assedio. La situazione politica, come vedete, va sempre più chiarendosi e rasserenandosi. Evidentemente gli orleanisti si accorgono che la repubblica non si può più svellere dal suolo francese.

Malgrado le preghiere loro rivolte da persone officiose, i radicali intransigenti persistono nell'idea di commemorare il 18 marzo, anniversario della Comune.

La Paz, giornale spagnuolo che si pubblica a Madrid, scrive:

« Da quanto abbiamo udito in un circolo ministeriale, si starebbe concertando il matrimonio dell'infanta Cristina, figlia del duca di Montpensier col duca di Genova, cugino del re Umberto. »

Questa notizia spiegherebbe il viaggio del duca di Montpensier in Italia, e quello del duca di Genova a Madrid.

Il duca di Genova fu candidato al treno di Spagna nel 1869. »

Ecco qualche notizia giunta alla Legazione Greca in Roma:

Gli insorti hanno bloccato 4000 turchi ad Almyros (in Tessaglia) e ne attendono la resa.

Se le truppe greche però non assisteranno la insurrezione questa non potrà resistere, perchè dopo la sottoscrizione della pace, altri 70,000 uomini marciano ad attuare l'insurrezione.

La Russia non se ne preoccupa, supponendo che il movimento sia stato promosso dall'Inghilterra.

Leggesi nella Riforma:

Ignorasi la risoluzione dell'Austria riguardo all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. Rifiutando s'andrà incontro a gravi complicazioni, se accetta alcune potenze domanderebbero delle rettificazioni di frontiera.

Nel trattato di pace non si fa menzione della Grecia la quale è ritenuta proclive ai suggerimenti dell'Inghilterra.

L'idea di costituire un grande regno di Grecia fu ed è propugnata dall'Italia facendo eco agli antichi impegni morali della Russia verso i Greci, alle esigenze di un futuro ordinamento stabile in Europa, ed alle aspirazioni d'un popolo illustre e sventurato. L'Inghilterra negli ultimi avvenimenti aderì a questa determinazione, che trovò simpatia e appoggio presso tutte le potenze civili.

UN PO' DI TUE'FO

L'avvelenamento in Alessandria. — Molti giornali hanno riferito dell'avvelenamento per funghi occorso nel Convitto normale femminile di Alessandria.

Ora, nella Gazzetta del Popolo di Torino troviamo la seguente lettera che il dottor L. Peole, medico dello Stabilimento, ha diretto sull'argomento a quel giornale:

Sabato, 2 corrente, in questo Convitto normale femminile cinquanta alunne su sessanta offrivano sintomi gravi d'avvelenamento per funghi. Oltre alcune poche che non ne avevano mangiato, tre sole che ne fecero uso andarono esenti da pericolosi sintomi.

Ad ogni modo fu doloroso e straziante spettacolo! La direttrice colpita per istrada da deliquio e da vomiti, fu portata in Convitto in vettura; la povera donna più sollecita di altri che di sé, andava gridando: « Mi salvi, mi salvi le figlie! »

In breve anche la vice direttrice e tutte le persone di servizio caddero in istato di avvelenamento, in guisa che fuvi un tempo in cui le sole persone che si aggiravano nei dormitori a prestare servizio, facendo pure da infermieri, erano, io la portinaia ed il farmacista dello stabilimento, signor Brichetti. Venne poscia il dottore Deantonio, membro della Giunta e delegato pel Convitto che molto giovò coll'opera e col consiglio.

Ho detto spettacolo doloroso ed orrido, e basti immaginare una cinquantina di figlie poco prima vispe ed allegre ad un tratto cader per terra, dibattersi fra li spasimi, straziate da dolori, tormentate da vomiti, e queste più fortunate delle altre, che non potevano liberarsi dal maligno ospite che avevano in corpo.

Le grida, l'agitazione, lo spavento, la confusione erano al colmo. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia; i pericolosi e gravi sintomi si dissipavano quasi interamente nella stessa sera parte in forza della natura stessa, e specialmente per gli opportuni rimedi apprestati.

La notte è stata buona, e questa mattina le ammalate piuttosto liete e tranquille parlavano del brutto caso scherzosamente non senza però ricordare la situazione delineata dal grande poeta con quei versi: *Come colui che con lena affannata, ecc.*

Il doloroso fatto ci porge una nuova prova della grande e micidiale efficacia del principio velenoso dei funghi (che giusto recenti esperimenti sarebbe la *moscherina*) la causa dell'avvelenamento essendo stata una salsa per condire la polenta, preparata con un ettogramma di funghi secchi presi dal pizzicagnolo del Municipio.

La cura, la quale diede ottimi risultati e che certamente non si potevano desiderare maggiori fu l'ometocartica ispirata al concetto fondamentale; eliminare il veleno. Essa potrebbe servire di norma per altre consimili funeste circostanze. Pochi e passeggeri i sintomi dinamici contro cui usai l'etere colla camomilla, ed avrei pure usata l'atropina o la datulina giusta gli insegnamenti del Koppe e dello Schiff se vi fosse stato motivo ed urgenza. Ma credo che la eliminazione del virus dispensi dall'uso di questi mezzi.

Il brutto accidente dimostra pure un'altra necessità; ed è, che la vendita dei funghi secchi venga assolutamente vietata, come è quella delle frutta acerbe e corrotte, del vino guasto ecc.

L'autorità pubblica non deve rendersi complice di gravi infortuni col permettere la vendita d'un genere pericoloso e di qualità ignote e non riconoscibili.

Dire L. Peole, med. dello Stab.

Nelle due precedenti sessioni le Camere già avevano avviati gli studi sulle più importanti riforme. Quel lavoro di preparazione non rimarrà, spero, infecondo. Il mio Governo nelle ferie parlamentari prolungate da un concorso di avvenimenti straordinari, ha ristudiate molte proposte che io raccomando alla vostra sollecita attenzione.

Per importanza tiene il primo luogo la riforma della legge elettorale che il mio augusto predecessore promoveva e consigliava a complemento delle nostre istituzioni politiche. (*Applausi.*) Questa legge che voi, non ne dubito, esaminerete con ponderazione e sancirete coi vostri suffragi, ci darà più pieno e sincero il consenso della volontà popolare alla vita dello Stato. (*Benissimo.*)

Altre importanti proposte vi saranno presentate per circondare di efficaci sanzioni la responsabilità ministeriale, per consacrare l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, per introdurre nelle leggi tutrici dell'ordine pubblico norme sicure a guarentigia della libertà individuale.

A rendere più semplici e più maneggevoli i congegni amministrativi, vi saranno proposti provvedimenti, i quali, senza togliere efficacia ai riscontri destinati a sindacare il maneggio del pubblico denaro, potranno estenderne le guarentigie a tutte le aziende pubbliche e crescere speditezza e vigore a quella dello Stato.

Il Parlamento e il paese hanno con legittima insistenza raccomandato la correzione delle leggi che dovrebbero curare il giusto assetto delle imposte. È un tema che richiede diligenza di osservazioni passionate e pazienti. Ormai le condizioni dell'Erario, fatte migliori mercè la coraggiosa sollecitudine dei legislatori e la patriottica rassegnazione dei contribuenti, rendono possibile di cominciare efficacemente la trasformazione del sistema tributario per cui vengano alleggerite le gravezze alle classi meno agiate, e si cerchino i necessari compensi in una amministrazione meno costosa o in una ripartizione d'imposte più conforme alla equità sociale. (*Benissimo, Applausi.*) Io sono lieto di annunziarvi che il mio Governo sottoporrà senza indugio al vostro esame i provvedimenti per scemare il prezzo del sale e i balzelli sulla macinazione dei cereali (*Applausi dalle tribune*). Di riscontro vi verranno proposte misure atte a curare la più proficua applicazione delle altre imposte che meno pesano sui bisogni della vita. Sono i primi passi della riforma che verrà compendosi colla perequazione dell'imposta fondiaria e col riordinamento delle tasse sulla consumazione, col quale si può preparare uno stabile miglioramento per le disagiate finanze dei Comuni.

Notevoli risorse per l'erario e vantaggi maggiori per le industrie nazionali otterremo dalla nuova tariffa doganale e dai trattati di commercio. Io vi raccomando il sollecito esame di quello che si è concluso per regolare equamente i nostri scambi colla Francia, i quali tengono il primo posto nel nostro movimento commerciale. Molti legittimi interessi ne richiedono la pronta applicazione.

Saranno nuovamente sottoposti al vostro esame i disegni di legge sui beni delle parrocchie e sul corso forzoso, e formerà oggetto dei vostri studi una proposta sulle banche di emissione.

Concorreranno ad affrettare la restaurazione economica le proposte per la mitigazione della tariffa postale, per migliorare i servizi telegrafici e per estendere ogni sorta di viabilità.

L'amministrazione della giustizia, primo bisogno d'ogni tempo, e l'istruzione popolare, prima speranza dell'avvenire, reclamano le vostre cure.

Colle riforme intese a migliorare e garantire la condizione dei giudici, a stabilire l'ordinamento della

suprema magistratura del regno, a risolvere l'arduo problema dei beni ecclesiastici, vi saranno nuovamente presentati il codice di commercio, il codice penale, nel quale è urgente conseguire alfine la necessaria unificazione richiesta dalla nazionale unità.

Il Parlamento, confermando nella precedente sessione il principio della istruzione obbligatoria, ha imposto al governo l'obbligo di curarne l'applicazione. Dopo avere convocata tutta la crescente generazione alle scuole, bisogna pensare agli ufficiali scolastici, affinché essi possano portare degnamente il nome di maestri del popolo. Vi sarà riproposta la legge per fondare, a vantaggio degli istituti elementari, il Monte delle pensioni. I provvedimenti per accrescere efficacia alla istruzione scientifica, letteraria e professionale, per tutelare i monumenti artistici e storici, per riformare il Consiglio superiore degli studi, non hanno bisogno di esservi raccomandati. Il sapere è potenza, e l'Italia che nelle sue peggiori sventure non rinunziò mai alle nobili consolazioni della scienza e dell'arte, libera ora di seguire le proprie ispirazioni, cercherà la grandezza e la forza vera in quegli studi che furono per secoli l'indomabile manifestazione della sua vita e della sua unità. (*Applausi.*)

Le grandi esperienze delle ultime guerre hanno obbligato tutti gli Stati a rinnovare i loro ordini militari. Voi, sempre solleciti dell'onore della nostra bandiera, accoglierete certo con soddisfazione le proposte che vi verranno fatte perchè al nostro esercito e alla nostra marina militare non manchino, nella misura consentita dalle finanze, le armi e i munimenti che la scienza va ogni giorno perfezionando.

Il mio Governo ha studiate, come glielo imponeva la legge, ed ha concluse Convenzioni per affidare l'incarico delle ferrovie alla industria privata. Io raccomando al Parlamento l'esame di questo gravissimo disegno di legge.

Noi mettiamo mano a rivedere e correggere gli ordini dello stato in un momento in cui l'attenzione generale è richiamata dai grandi avvenimenti che si compiono nel vicino Oriente. In tanta novità di casi noi, mantenendo con tutte le potenze le più amichevoli e cordiali relazioni, ci siamo attenuti alla religiosa osservanza dei trattati, ed abbiamo serbata, senza sospettosa precauzione, una confidente neutralità. Epperò abbiamo senza esitazione consentito di prender parte ad un convegno delle potenze, desiderosi di assicurare all'Europa una pace durevole. La nostra sincera imparzialità crescerà valore ai nostri consigli e l'esempio della nostra storia recente potrà valerci di argomento per sostenere le soluzioni più conformi alla giustizia ed ai diritti dell'umanità. (*Applausi.*)

Questa è la nostra fede, la quale ci prepara la più preziosa delle alleanze, l'alleanza dell'avvenire. E questa fede riceve una splendida riconferma nei fatti che ci stanno dinanzi. La logica della giustizia e della verità produce i suoi benefici effetti. Tutti abbiamo veduto soprarriarci, in mezzo a circostanze per noi stessi straordinarie un fatto ch'era aspettato ed annunziato come pieno di oscure difficoltà. Il Pontefice, che da trent'anni governava la Chiesa, scese compianto e venerato nel sepolcro, e i riti tradizionali che gli diedero un successore vennero liberamente osservati, senza che venisse turbata la tranquillità dello Stato, la pace delle coscienze e la indipendenza del ministero spirituale (*Lunghe applausi dalla Camera e dalle tribune*).

Mantenendo le nostre istituzioni e conciliando ognora il rispetto alle credenze religiose colla irremovibile difesa dei diritti dello Stato e dei grandi principi della civiltà (*Applausi vivissimi*) abbiamo mostrato e continueremo a mostrare al mondo quanto sia feconda la libertà.

Sig. Senatori, Sig. Deputati!

Vasti e molteplici sono i temi che vi si mettono innanzi, ma il tempo non mancherà se la concordia agevoli i vostri lavori, da cui la patria aspetta l'adempimento di lunghe promesse. Questa patria, dopo tanti secoli rifatta libera ed una, aspetta che il senno le conservi e le accresca i benefici della fortuna, ed io ho piena fiducia che nelle nostre mani l'Italia non scenderà dall'alto posto a cui seppero sollevarla la magnanima costanza del primo suo Re e la virtù del suo popolo. (*Prolungati applausi ed acclamazioni al Re.*)

Alcuni giornali — scrive la *Riforma* — hanno asserito che il comm. Gravina si sia dimesso dall'ufficio di prefetto di Napoli, a causa di dissensi insorti tra il ministro dell'interno e lui, relativamente all'amministrazione in quella città.

Possiamo assicurare che, come è stata riferita, tale notizia non ha fondamento.

Si dice che l'onorevole Bartani voglia proporre alla Camera l'esercizio governativo provvisorio delle ferrovie, limitandolo per ora alle linee dell'alta Italia.

La proposta trova adesione.

Ieri a Verona ebbe luogo un banchetto in onore del professore Scottoni compagno di carcere del dottor Zatlotti, del barone Salvotti ecc. e che dopo aver espiato due anni di carcere duro nelle prigioni dell'Austria fu espulso dal territorio austriaco, ed è giunto il 2 corrente a Verona.

Il professore Scottoni tenne un lungo e splendido discorso pieno di patriottismo e di calda protesta in favore di Trento ancora soggetta allo straniero e pur italiana di sentimenti e di nazionalità.

L'onor. Crispi ha presentate le sue dimissioni quando si ebbe la notizia essersi iniziato a Napoli procedimento sulle note accuse.

I giornali clericali francesi pubblicano la lettera indirizzata dal cardinale Guibert ai fedeli della sua diocesi in occasione dell'elezione di Leone XIII.

Questo documento è moderatissimo nella forma, e non contiene alcuna allusione alle questioni politico-religiose del giorno.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma, 6:

Il discorso della corona non era ancora redatto a tutto ieri. Ieri fuvi prima riunione degli onorevoli Crispi, Depretis e Correnti, per la redazione; poi consiglio dei ministri per la discussione e l'approvazione.

È positivo che gravi dissensi sono sorti nel gabinetto a proposito degli ultimi fatti. Il Crispi attribuisce al Depretis una parte di responsabilità nella guerra che lo colpisce, e vi furono in proposito delle discussioni molto vivaci.

Il cambiamento di politica verso il Vaticano, in senso quasi conciliativo, è stato effetto dell'intervento diretto del re, il quale avrebbe insistito presso il Crispi, onde venissero resi gli onori sovrani al papa, ove uscisse, ancorchè della sua elezione non si avesse notizia ufficiale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 7. — In seguito al consiglio dei ministri, iersera Crispi diede le sue dimissioni. Il re incaricò Depretis dell'interim del portafoglio dell'interno.

PARIGI, 7. — I giornali conserva-

tori dividono l'opinione espressa ieri nella lettera pubblicata dalla *Republique française* che la Francia debba astenersi da partecipare alla conferenza o al congresso.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Nicolò entrerà a Costantinopoli alla testa di duecento ufficiali.

LONDRA, 7. — Il *Times* ha da Pietroburgo: — I circoli ufficiali attribuiscono all'Inghilterra l'intenzione di compiere Mitlene o impadronirsi per controbilanciare l'influenza della Russia.

Il *Times* ha da Berlino: Bismark consentirà probabilmente di presiedere il congresso se l'Inghilterra accetta l'invito.

PEST 6. — Oggi tutti i ministri, nessuno escluso, si presentarono a S. M. ed hanno fatto la consueta loro relazione.

ROMA 8. — (*Rettifica*) Nello dispaccio della Stefani da Costantinopoli 6 dopo le parole « stabilirsi anteriormente » leggesi: « La Rumania è autorizzata a domandare direttamente alla Turchia l'indennità di guerra. »

ROMA, 7. — All'apertura del Parlamento assistevano la Regina, il Duca d'Aosta e di Carignano ed il Principe di Napoli.

Le loro Maestà furono accolte lungo le strade che percorsero da vivissimi applausi di una grande folla come pure al loro ingresso nell'aula del Parlamento.

PARIGI, 7. — Il *Temps* ha da Vienna che non trattasi di occupare la Bosnia e l'Erzegovina prima di conoscere la decisione delle conferenze.

LONDRA, 7. — *Lordi* — Derby dice che l'Inghilterra calcola eventualmente di presentarsi alla conferenza col desiderio che l'accodamento previsto sia un accomodamento europeo durevole, stabile e non esclusivamente russo. Il compito dei negoziatori è difficile dinanzi a tanti elementi di difficoltà. Derby dice che considera i trattati del 1856 del 1871 come valevoli finché l'Europa non abbia sanzionato un nuovo sistema.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Due o tre capsule di catrame di Guyot prese al momento dei pasti, danno un sollievo rapido e bastano spesso a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchite. Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e, colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare. Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia, quanto per il suo buon mercato. Infatti, ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule, e la cura non costa che un prezzo insignificante di alcuni centesimi al giorno, e dispensa dall'adopere i decotti, le pastiglie e gli sciroppi.

Per essere ben certi di avere le vere capsule di catrame di Guyot, esigete sul cartellino apposto alla boccetta la firma Guyot stampata in tre colori. **Deposito in Padova, Zauetti, Corneglio.**

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

D'Affittare

pel 7 aprile 1878 — Casa grande con stalla e corte — Via Carmine, civico n. 4560. (1682)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

Corriere del mattino

IL DISCORSO DELLA CORONA

Re Umberto, inaugurando ieri la seconda sessione della XII legislatura, ha pronunciato il seguente discorso:

Sig. Senatori, Sig. Deputati!

Dopo la morte impreveduta del mio augusto genitore, al quale già la storia conferma il titolo di padre della patria, nessuna cosa mi fu più grave di quella di non poter subito confortarmi dei consigli dei rappresentanti della nazione. Ed ora che mi è dato di aprire un'altra volta a voi l'animo mio, io sento rinascere più ferma la fiducia che, ispirati da unanimi intenti, noi potremo consolidare e fecondare la grande opera a cui ha consacrato la sua vita il glorioso fondatore del Regno. (*Bene, Applausi.*)

La spontanea concordia di affetti di cui ci rese solenne testimonianza la stessa sventura onde fummo colpiti, ci persuade che la unità italiana è rinsaldata su basi incrollabili e che noi possiamo ormai volgere tutti i nostri pensieri a studiare le riforme con lunganime fiducia aspettate dal nostro popolo (*bene*), il quale, chiamato da tanti anni a straordinari sacrifici, ha saputo comprendere come prima di ogni altra cosa si dovesse provvedere a costituirci una patria libera, forte e padrona dei propri destini. (*Applausi.*)

Le riforme a cui la necessità di uno Stato nascente non lasciarono tempo di maturanza, furono il costante pensiero del primo Re d'Italia, nell'ultimo e troppo breve periodo della sua vita. Io ne ho accettato riverente la laboriosa eredità e vengo oggi ad invitare il vostro sapiente concorso per compiere i doveri che la Provvidenza e la volontà nazionale mi hanno imposto.

(3)
 Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI
 che consumano l'uomo rendendolo triste e debole che ben spesso lo
 portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE DEL P. DOTTOR ALBIOLO (LXX anni di successo)

Queste Pillole hanno un'impareggiabile azione contro le febbri intermittenti,
 terzane, milarari, catarrali, tifoidee e di qualsiasi altro tipo. Convengono an-
 che e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate febbri nes-
 suno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche come questo nostro spe-
 cifico.
 Romagnoli, 13 marzo 1875.

Caro Galleani, Milano.

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue Pillole feb-
 brifughe del padre dottor Albiolo, che trovo eccellenti, anzi ti posso accertare, senza es-
 sere adulatore, che specifico tale per i suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato
 di trovare.

Benchè io sianemico delle specialità ti assicuro che te ne darò frequenti e commissioni,
 combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.

Dott. G. Beiletti, Medico condotto.

Costano L. 3 la scatola; si spediscono contro voglia postale o francobolli per tutta
 l'Italia coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

Pillole Emenagoghe

DELL'OSTETRICO DOTTOR C. P. LAZZATI.

Queste Pillole nella mia pratica sin dal 1835, sono state e sono attualmente da me e
 da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare
 e richiamare la Mestruazione, per migliorarne e depurare la Massa sanguigna,
 specialmente, nella Primavera. Tengono l'Inappetenza, facilitano la Digestione, ri-
 donano le Forze generali, ed una perfetta e florida salute.

Milano, 1 marzo 1869.

Dott. C. P. Lazzati.

Slimatis. sig. O. Galleani, Milano.

S. Cipriano, 17 maggio 1856.

Mediante l'uso delle sue eccellenti Pillole Emenagoghe dell'ostetrico dott. C. P. Laz-
 zati, potei ricuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparso causa l'arresto
 del corso regolare della Mestruazione, la quale mi aveva portato un malessere tale
 che non saprei come la sarebbe andata a finire se non avessi fatto uso delle anzidette
 sue Pillole Emenagoghe, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono
 annunziate.
 Carolina Mazzavelli.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12
 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie ve-
 neree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque
 sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di
 consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell' U-
 niversità. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. —
 Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Fer-
 dinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le pri-
 marie farmacie. (1630)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
 mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Lon-
 dra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta
 Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati
 con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una
 pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale
 restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo
 prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie); ga-
 striti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento,
 giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti,
 dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile,
 insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia,
 deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vi-
 ziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile suc-
 cesso.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora
 marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla
 salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a
 non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da prin-
 cipio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato
 di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata
 prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in
 altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.;
 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze
 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavoleto: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze
 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in
 tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando,
 farmacia al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al
 Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

Acqua dell'Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in
 Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50

Vetri e cassa 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50

Vetri e cassa 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso
 prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
 Piazzetta Pedrochi, Via Pescaria Vecchia
 N. 535, A.

Pastiglie di Codeina E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille
 Zanetti. — Ponte di Porta Romana. —
 S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti ri-
 medii gode l'approvazione di tutti i signori
 medici a procurare la guarigione delle tossi
 ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili,
 tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Sal-
 vatore, 4825, Venezia e nelle principali far-
 macie d'Italia.

KUMYS UNICO KUMYS FAM. DIO KUMYS CONTRO TISI POLMONARE — TUBERCOLI

Il Kumys è l'unico fra i tanti ri-
 medii esistenti che possa essere adoperato
 con risultato positivo contro la tisi pol-
 monare o le tubercolosi. Il Kumys im-
 pedisce non solo l'ulteriore sviluppo del-
 l'etisia, ma produce pure la pronta ed
 intera guarigione della malattia in corso.

Con mirabile sicurezza ed in brevissi-
 mo spazio di tempo, il Kumys, operando
 direttamente sui tubercoli, guarisce le
 cavernosità dei polmoni e la sua incon-
 testabile efficacia verificossi persino negli
 stadii più avanzati, quando la malattia
 è ribelle ad ogni consiglio di scienze e
 ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre con-
 tinua, l'ansia, o l'affanno che impedisce
 ogni minimo movimento all'infermo — la
 quasi non interrotta e penosa tosse —
 l'espettorazione: tutti questi mali dimi-
 nuiscono coll'uso del Kumys e scom-
 paiono poi totalmente. Nei catarrhi bron-
 chiali, le secrezioni e la tosse scemano
 quasi al primo giorno della cura, le forze
 fisiche del paziente si accrescono, il sonno,
 che prima mancando concorreva ad ag-
 gravare la malattia, torna a diventar
 profondo. — Finalmente il Kumys pel

suo gradevole sapore vien preso volon-
 tieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi co-
 municai come il mio stato ebbe alquanto
 migliorato dopo le prime quattro botti-
 glie; oggi mi sento obbligato di riferirvi
 che il vostro Kumys agì con effetto sor-
 prendente sulla mia rovinata salute. La
 espettorazione diminuì, io mi sento rin-
 vigorito, l'appetito aumentò e ritornò pu-
 re il sonno, che da lungo tempo mi a-
 veva abbandonato. Il rancore all'attodella
 respirazione non si fa più sentire — quan-
 do respiravo soffriva acute punture al
 petto, le quali del tutto scomparirono
 grazie al vostro Kumys. Il mio medico
 mi consiglia di continuare la cura per
 qualche giorno ancora, vi pregherei quin-
 di, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato
 CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una
 edizione contenente migliaia di lettere di
 ringraziamento e ne faremo a tuo tempo
 invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarica

L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acqui-
 sto del Kumys.

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa
 viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il
 colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovatisi il Cerone
 Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati con-
 sigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo
 l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli,
 come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone
 la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà or-
 ganiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la bian-
 cheria, non londa la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso
 già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior ri-
 stortore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Me-
 rati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cor-
 nelio.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più
 delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia le costituzioni an-
 che le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia
 scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei
 casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono van-
 taggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega,
 S. Salvatore.